

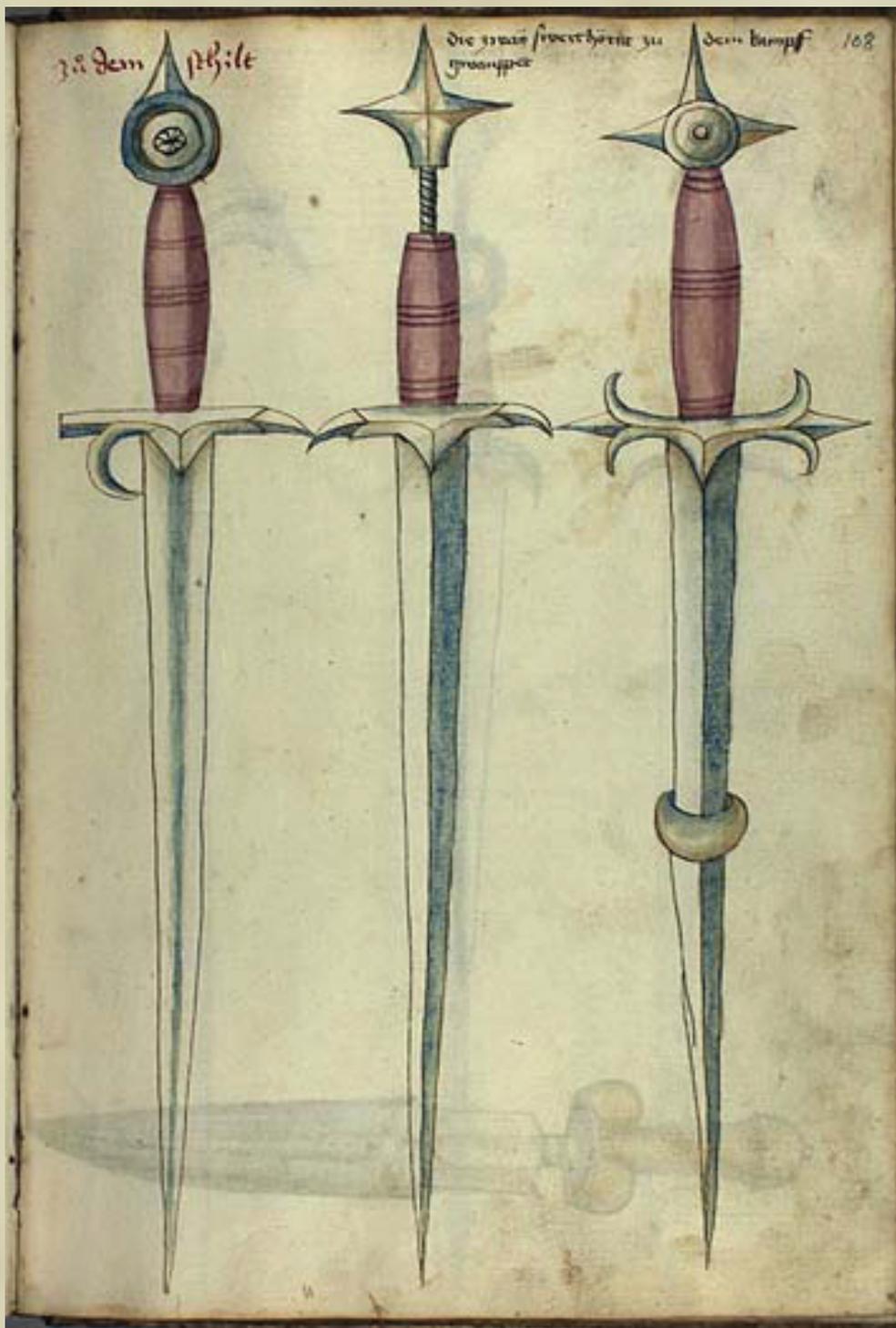
Spatha, spada, épée.

Ideologia e prassi

UNICAp^{ress}/ricerca



a cura di
Danila Artizzu, Antonio M. Corda, Michel-Yves Perrin



Saggi di Archeologia e Antichistica/3

Il volume raccoglie 19 saggi che ruotano intorno al tema della spada che viene trattato sotto innumerevoli aspetti. Si passa infatti da quelli più aderenti all'oggetto in sé che viene visto ora come arma, ora come "gioco" fino ad arrivare a significati che trascendono la funzione dell'oggetto stesso. Modi diversi e sguardi differenti per raccontare le mille "ipostasi" di un oggetto senza tempo.

UNICApres/ricerca

Saggi di Archeologia e Antichistica

3





Saggi di Archeologia e Antichistica

Collana fondata da Riccardo Cicilloni e Carlo Lugliè

Diretta da Riccardo Cicilloni e Antonio M. Corda

Comitato scientifico

Maria Bernabò Brea (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

Juan Antonio Camara Serrano (Università di Granada)

Antonio Ibba (Università degli Studi di Sassari)

F.-X. Le Bourdonnec (Université Bordeaux Montaigne, IRAMAT-CRP2A UMR5060)

Spatha, spada, épée.
Ideologia e prassi

a cura di

Danila ARTIZZU, Antonio M. CORDA, Michel-Yves PERRIN



Cagliari
UNICApress
2024



UNICA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI



DIPARTIMENTO DI LETTERE,
LINGUE E BENI CULTURALI



École Pratique
des Hautes Études

PSL 

con il patrocinio di



C.R. Sardegna



Agorà della Scherma
centro nazionale di arte, scienza,
storia e cultura della scherma



Domus
de Luna

Questo volume è stato sottoposto a peer review

Spatha, spada, épée. Ideologia e prassi

a cura di Danila Artizzu, Antonio M. Corda, Michel-Yves Perrin

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari e nel quadro della realizzazione del progetto "DM 737/21 (linea E) - *Insedimenti, popolazione e migrazioni nella Sardinia antiqua e nel Mediterraneo. Prassi archeologica e disseminazione dei dati: open access, open data e open science*, PI prof. Antonio M. Corda F25F21002720001

Sezione: Ricerca

Collana: *Saggi di Archeologia e Antichistica* /3

ISSN 2974-718X

Copertina, impaginazione e allestimento a cura di UNICApres

Il logo della collana è di Marco Matta.

Il progetto alla base di quest'opera collettanea è il convegno internazionale *Spada, Spatha, Epée. Ideologia e prassi* (Cagliari 20-21 novembre 2014) patrocinato dall'Università degli Studi di Cagliari e dalla FIS. L'evento, collegato alla mostra *Ars dimicandi. L'arte del combattere*, venne realizzato a cura dell'allora attivo Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio (ora confluito nel Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali) dell'Univ. di Cagliari in collaborazione con la delegazione Sardegna della FIS, con il CUS Cagliari (Sezione Scherma) e l'Associazione "Antico Baule" - Teatro di Strada di Cagliari.

L'immagine in I di copertina è tratta da Hans Talhoffer, *Alte Armature und Ringkunst*, Ms.Thott.290.2, 1459. L'immagine in IV di copertina è tratta da *Trattato di Scientia d'Arme con un dialogo di Filosofia di Camillo Agrippa Milanese*, Antonio Blado Stampatore 1553, Copenhagen, Det Kongelige Bibliotek, Ms Thott. 290. 2^o, fol. 108 r.

© Authors and UNICApres, 2024

CC-BY-ND 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2024 (<http://unicapres.unica.it>)

ISBN 978-88-3312-133-8 (versione online)

978-88-3312-132-1 (versione cartacea)

DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-133-8>

Indice

- 9 Antonio M. CORDA, *Prefazione*
- 21 Ouiza AÏT AMARA, *L'épée dans l'armement offensif des Numides*
- 41 Danila ARTIZZU, *Le donne in armi fra scandalo e rispetto*
- 51 Tiziana CARBONI, *Prosopographia del ius gladii*
- 65 Riccardo CICILLONI, Marco MATTA, *Le spade nuragiche dell'età del Bronzo e del Ferro in Sardegna*
- 73 Enrico DI CIOLO, *La prassi nell'insegnamento della spada*
- 87 Bianca FADDA, *Armi e cavalieri nella Sardegna giudicale. L'«arsenale» di Gottifredo di Pietro d'Arborea (prima metà del XIII secolo)*
- 95 Antonio IBBA - Alessandro TEATINI, *Figure di gladiatori nell'Africa romana: il contributo dell'epigrafia e dei mosaici con iscrizione*
- 121 Rosanna LUSCI, *Mariano IV d'Arborea: un cavaliere "catalano" nelle fonti iconografiche e documentarie.*
- 129 Rossana MARTORELLI, *Gladio caedere: la spada come strumento di martirio nelle fonti e nelle testimonianze iconografiche della primitiva comunità cristiana*
- 145 Marc MAYER I OLIVÉ, *La representación de la espada en la numismática romana, especialmente en la republicana*
- 155 Danilo MAZZOLENI, *La spada nelle rappresentazioni veterotestamentarie paleocristiane*
- 169 Ilaria MONTIS, *Di punta e di taglio: dal gladius alla spatha. L'evoluzione delle tecniche di combattimento in età imperiale.*
- 179 Andrea PALA, *Iconografia e simbolismo nella rappresentazione della spada tra tardo antico e basso medioevo (IV-XIII secolo)*

- 195 Michel-Yves PERRIN, *Increpito etiam Petri gladio*. Brevi considerazioni sull'esegesi tardoantica di Mt 26, 52
- 203 Marco RUBBOLI, La spada a due mani nella tradizione italiana
- 221 Maria Silvia SARAI, La spada nelle tragedie di Seneca: strumento del nefas, della romana mors e d'innovazione poetica
- 241 Luca SARRIU, *Spathia* e *Spatharii* nel *De Cerimoniis*
- 247 Cecilia TASCA, *Armi e cavalieri nel Mediterraneo catalano. Ebrei catalani e provenzali dell'armata reale in Sardegna*
- 257 Giancarlo TORAN, *La spada della mente ... che mente*

Cecilia Tasca

Armi e cavalieri nel Mediterraneo catalano. Ebrei catalani e provenzali dell'armata reale in Sardegna

Abstract: This paper focuses on handful of physicians who moved from Provence and Catalonia to Sardinia, soon after the Catalan conquest of the island in 1323. In particular, it will be analysed the figures of Juceff Fadalo, a Sicilian doctor of great competence, and of surgeon Bonjusas Bondavin, former personal physician to queen Maria of Provence, renowned rabbi, undisputed leader of Sardinian Jewish communities and member of the Catalan social class of *soldats de caval armat*.

Keywords: Sardinia, jewish communities, physicians.

Premessa

L'esistenza di fiorenti colonie ebraiche (*aljamas*) è attestata nelle maggiori città sarde a far data dalla prima metà del XIV secolo, in seguito alla conquista catalano-aragonesese dell'isola¹. Si distinguono all'interno di queste *aljamas* alcune figure "emergenti", in particolare medici e mercanti, per le quali le indagini archivistiche degli ultimi anni hanno restituito abbondanti riscontri, soprattutto per il periodo compreso fra la fine del XIV secolo e la prima metà del XV². Nuove ricerche ci permettono, oggi, di confermare quanto solo ipotizzato in precedenti studi in merito alla presenza, anche all'interno delle colonie ebraiche, di una nuova classe sociale costituita dagli uomini d'arme³.

Il presente intervento sarà perciò incentrato, seppur brevemente, sulla figura di alcuni medici provenzali e catalani, trasferiti in Sardegna al seguito dell'armata reale⁴. In particolare, sarà analizzata la figura di Bonjusas Bondavin, già medico personale della regina Maria di Provenza, chirurgo, rabbino di chiara fama e capo indiscusso delle comunità ebraiche di tutta la Sardegna⁵ e, incredibilmente, esponente di spicco della classe sociale dei cavalieri, i cosiddetti *soldats de caval armat* catalano-aragonesi. Si entrerà, quindi, nel merito dell'organizzazione dell'esercito catalano, della figura dei cavalieri e delle loro peculiarità⁶.

1. Ebrei "cavalieri" nel regno di Sardegna

Il nostro lavoro prende spunto dalla recente edizione da parte della collega Alessandra Cioppi dei libri contabili del *batlle general* Jordi Planella, incaricato di amministrare il contributo

*Università degli Studi di Cagliari; mail: tasca.cecilia@tiscali.it

¹ Si rimanda per tutti a Tasca (2014), pp. 173-20 e alla rassegna storiografica aggiornata al 2013.

² Tasca (2013b), pp. 175-206; si veda anche Tasca (2013c), pp. 1-31; e Tasca (2012b), pp. 223-245.

³ Tasca (1992), p. 100.

⁴ Per maggiori informazioni sui medici giunti in Sardegna fra la metà e la fine del XIV secolo, cfr. Tasca (2011), pp. 32-56 e Tasca (2012a), pp. 199-217.

⁵ Per l'abbondante bibliografia su questo celebre medico-rabbino si rimanda a Bloch (1884), pp. 280-283; 1936-37, pp. 431-435; Blasco Martinez (1996), pp. 156-157, e la bibliografia riportata alle note 46-50. Ulteriori aggiornamenti sul famoso personaggio li troviamo in: Perani (2005), p. 80; Krasner (2007), pp. 177-186; Blasco Orellana (2010), pp. 139-144; Magdalena Nom de Déu (2010), pp. 145-148.

⁶ Esula dall'oggetto del nostro contributo l'analisi delle armature, delle bardature dei cavalli e delle armi dell'esercito catalano nell'arco temporale trattato, per i quali si rimanda sia agli specifici contributi presenti in questo volume, sia, per i cavalli in particolare, a Lafuente Gómez, (2006), pp. 301-307.

straordinario destinato dalla Corona aragonese per la copertura delle spese sostenute per il controllo del regno di Sardegna fra il 1396 e la fine del 1399⁷. Decisamente interessanti per il nostro contesto appaiono, all'interno dei tre libri, sia le annotazioni relative alle *reebudes*: una sorta di inventario «degli introiti ottenuti attraverso i prestiti di grandi operatori quali mercanti locali e stranieri, professionisti ebraici residenti nella comunità di Castell de Caller, patroni di navi»⁸, sia gli elenchi delle *dates*, ovvero la registrazione dei salari corrisposti alle guardie delle mura e delle porte del Castello di Cagliari, nell'appendice di Lapòla e dei Castelli di San Michele a Cagliari e di Acquafredda a Villa di Chiesa (Iglesias), i compensi delle truppe di fanteria e della cavalleria leggera e pesante presenti all'interno del Castello di Cagliari⁹ e, infine, le spese sostenute per risarcire i cavalieri che, a causa delle imboscate nemiche, avevano subito la perdita delle armi o dei cavalli¹⁰.

L'autrice ci spiega, in relazione agli introiti destinati alla campagna militare, che:

i capitali utilizzati per la difesa e gli armamenti o, comunque, anche per buona parte delle spese ordinarie, molto spesso venivano anticipati o accresciuti da prestiti di privati. Erano gli operatori più importanti o quanti avevano interessi economici sulle piazze locali a farsi carico di questi consistenti finanziamenti alla Corte. Nei libri di Planella i grandi nomi della mercatura catalana (Jacme Xarch, Miquel Ca-Rovira, Ramon Boter), da soli o insieme ai mercanti locali, soprattutto i Dedoni, e alla comunità giudaica del Castello di Cagliari, finanziano le casse dell'amministrazione¹¹,

e giunge alla conclusione che:

Dal momento che nei registri del batlle appaiono alcuni eccellenti membri della comunità ebraica del tempo come cavalieri o operatori di prestiti, è possibile riscontrare che l'impegno in armi e denaro di molti ebrei dell'aljama cagliaritana si rivolse a sostenere l'attività difensiva di Jordi Planella¹².

Nel volume della Cioppi seguono a questo punto i nomi di alcuni ebrei, tutti residenti nella *juharia* (così si chiamava il loro quartiere) del Castello di Cagliari¹³: il primo è Samuele Sollam, mercante, che risulta fra i finanziatori, con un prestito che aveva consentito di pagare lo stipendio di due mesi alle truppe, sia quelle armate che quelle a piedi¹⁴. Il fatto non ci sorprende, dal momento che Samuele Sollam, figura di spicco all'interno dell'*aljama*¹⁵, fu il capostipite di una fra le famiglie più ricche e potenti che, nel secolo successivo, prese in un certo senso il controllo di tutta la colonia cagliaritana¹⁶; i Sollam si imparentarono infatti con i Levi, i Genton e i Milis, tutte famiglie che seppero distinguersi non solo nell'ambito mercantile, ma anche in quello culturale e religioso¹⁷; a queste si affiancavano, soprattutto nel Castello di

⁷ Cioppi (2012).

⁸ Ivi, p. 238.

⁹ Ivi, p. 246.

¹⁰ Da notare come, in relazione ai cavalli, «per ogni destriero perduto sono accuratamente descritti la razza, il colore, il pelame, la posizione del marchio a fuoco e la sua precisa rappresentazione; Ivi, p. 261, nota 76.

¹¹ Ivi, p. 239, nota 11.

¹² *Ibidem*.

¹³ Per la cui ricostruzione si rimanda a Tasca (2015a).

¹⁴ Cioppi (2012), p. 339: «ítem doní et paguí ... a XXX d'agost del any present deiús scrit [1396], a.n Samuell Sollam judeu de Castell de Càller les quals li eran degude per la Cort reyal per sos treballs que sostenta en haver et procurar les dites dues manuleutes que foren fetes per dar compliment a la pagua de dos mesos faedoren als soldats de cavall et de peu en sou et servey del dit senyor stants en lo Cap de Càller ...; Archivo de la Corona de Aragón (di seguito ACA), Real Patrimonio, Mestre Racional (di seguito RP, MR), reg. 2484, f. 52r.

¹⁵ Il mercante Samuele Sollam, con sua moglie Almocay, è attestato a Cagliari negli anni 1407-1427. Apprendiamo dal testamento della figlia Dulcia, moglie di Juceff Alfaquim, che morì prima del 1432; cfr. Tasca (2008), doc. 247, p. 92, Archivo di Stato di Cagliari (di seguito AS CA), Atti notarili sciolti della Tappa di Cagliari (di seguito ANSC), b. 45, Notaio P. Baster, cc. 18v-19r, 1432 agosto 26, Cagliari-Castello.

¹⁶ Certamente interessante per il nostro contesto è il ruolo preminente della famiglia Sollam, dapprima attraverso i mercanti Samuele e Vitale, quindi con il figlio di quest'ultimo Isach e il converso Iohan e la sua numerosa famiglia; cfr. Tasca (2013b), pp. 194-195.

¹⁷ Ivi, p. 196 e ss.

Cagliari, numerosi medici che, forti di una posizione sociale preminente all'interno della comunità, praticavano insieme l'arte medica e rabbinica, o, ancor più, l'arte medica e la mercatura¹⁸.

Il secondo e il terzo degli ebrei citati nei registri di Planella sono Simenton Levi, mercante di origine catalana¹⁹, e un non meglio identificato Leo de Maricho²⁰; ma gli ultimi due (il quarto e il quinto), guarda caso, sono due medici di chiara fama: Bonjusa Bondavin e Juceff Fadalo.

Ciò che stupisce è che i quattro ebrei compaiono in qualità di soldati o, meglio ancora, di cavalieri. Si tratta di indicazioni molto interessanti, nuovi tasselli, importantissimi, di una vicenda che era rimasta finora insoluta; un fatto di non poco conto che coinvolge una parte consistente della società cagliaritano del periodo: gli elementi più in vista della locale comunità ebraica.

A questo punto bisogna, però, fare un passo indietro e ritornare all'inizio del secolo, ed esattamente al 1323. Per poter parlare di comunità ebraiche organizzate in Sardegna²¹ dobbiamo, infatti, attendere il terzo decennio del XIV secolo quando, in seguito alla conquista catalano-aragonese ad opera dell'infante Alfonso d'Aragona²², alcuni ebrei catalani, aragonesi, maiorchini e valenzani si trasferirono nell'isola al seguito dello stesso infante che aveva promesso loro speciali esenzioni; altri vennero successivamente perché attirati da nuove possibilità commerciali, contribuendo a fondare le basi delle future *aljamas* stanziatesi nelle città di Cagliari, Sassari, Alghero e Oristano. Per quanto riguarda Cagliari, sappiamo che molti ebrei, per lo più mercanti e artigiani con le famiglie al seguito, giunti *causa populandi vel negociandi*, dal 1° agosto 1327 furono accolti in un *hospicium* riservato nell'accampamento del colle di Bonaria²³. Successivamente, iniziate le operazioni di sgombero del *Castrum* dove tutti gli abitanti di Bonaria, compresi gli ebrei, si trasferirono fra il 1328 e il 1331, essi ottennero alcune case della via della Fontana (*rua de la Fontana*) e della via dell'Elefante (*rua de l'Orifany*) (l'odierna via Santa Croce), in passato abitate, o forse utilizzate come empori o magazzini, da un piccolo drappello di mercanti ebrei pisani²⁴.

Gli ebrei cagliaritano aumentarono ben presto di numero: nel 1332 giunsero numerose famiglie maiorchine, catalane e provenzali attratte da nuove possibilità di guadagno²⁵; nel 1341 erano già attestati una sinagoga²⁶, un cimitero²⁷ e l'esistenza di un quartiere denominato *judaria*²⁸; possiamo perciò parlare di una comunità ebraica organizzata, ovvero di una *aljama* al cui interno si applicavano le leggi giudaiche, si elaboravano le ordinanze che ne regolavano i rapporti, si provvedeva all'educazione dei bambini e a tutte le altre funzioni sociali, giuridiche e religiose²⁹.

Gli ebrei 'cagliaritano' esercitavano una grande varietà di mestieri: solo in minima parte artigiani, i più erano mercanti, commercianti, mediatori e cambiatori di moneta. Altri, infine,

¹⁸ Per questo particolare aspetto si rimanda a Tasca (2015a); si vedano anche Tasca (2012a), e Tasca (2012b).

¹⁹ Tasca (1992), *ad indicem*.

²⁰ Non individuato dalla Cioppi, perché non espressamente indicato nel testo, quale ebreo del castello di Cagliari.

²¹ Per una trattazione dettagliata sulla realtà ebraica nella Sardegna medievale, si rimanda a Tasca (1992), e Tasca (2008).

²² Per la cessione dell'isola ad opera del pontefice Bonifacio VIII nel 1297 cfr. la nota bibliografica in Tasca (1992), p. 42, nota 31.

²³ Olla Repetto (2002), p. 292.

²⁴ Tasca 1992, doc. XCII, pp. 306-307, A.C.A., Cancilleria real (di seguito Canc.), reg. 1013, c. 193r; 1344 novembre 17, Barcellona.

²⁵ Ivi, doc. XXII, pp. 269-270, A.C.A., Canc., reg. 514, cc. 195v-196r; 1332 luglio 15, Valenza.

²⁶ La sinagoga del Castello è attestata solamente dal 1341, cfr. A.C.A., Canc., reg. 1011, cc. 38v-39r; 1341 aprile 16 Barcellona, in Tasca 1992, pp. 280-281, ma la sua costruzione risaliva certamente agli anni immediatamente seguenti l'arrivo degli ebrei catalani nel Castello; il documento riporta, infatti, chiaramente «... quod jam est in Castro ipso permissu et auctoritate nostris sinagoga antiqua et comunis ...».

²⁷ Abbiamo notizie del primo cimitero ebraico nel Castello dal 1341 in A.C.A., Canc., reg. 1011, c. 39r, 2; 1341 aprile 16, Barcellona, in Tasca (1992), doc. XXXVII, pp. 281-282.

²⁸ La prima attestazione del quartiere ebraico cagliaritano è contenuta nel 124° capitolo delle Ordinazioni dei Consiglieri; in Tasca (1992), doc. XC, pp. 304-305, Archivio Storico del Comune di Cagliari (di seguito ASCC), Sezione antica, vol. 16, c. 20v, 1; 1446 settembre 27, Cagliari Castello.

²⁹ Olla Repetto (2002).

professavano le arti mediche, nelle quali non avevano all'epoca rivali, tanto più che il Castello, ripopolato dai nuovi dominatori, aveva visto l'espulsione di tutti i pisani, fra i quali si contavano validissimi medici e chirurghi³⁰.

Nel 1354, dopo lunghe rappresaglie ed un assedio durato quasi cinque mesi, anche la città di Alghero cedette alle truppe catalane³¹; evacuati i vecchi abitanti, venne anch'essa ripopolata dai nuovi conquistatori. Gli incentivi che il sovrano Pietro IV promise a tutti i nuovi *pobladors*, compresa la cancellazione delle pene e dei delitti e la garanzia di speciali salvacondotti, fecero sì che molti ebrei, spinti dal desiderio di nuove terre promesse, nel 1354 entrarono a far parte della spedizione reale nell'isola con la segreta speranza di poter abbandonare quanto prima l'armata regia³². Sembrerebbe che altri ebrei catalani e della vicina Sicilia fossero giunti ad Alghero al seguito della stessa armata, andando così a costituire il primo nucleo di quella che sarebbe diventata l'*aljama* economicamente più importante della Sardegna³³.

La nostra ipotesi si basa su alcuni documenti che, a suo tempo, ci indicavano come diversi ebrei si erano probabilmente arruolati, nel 1354, nell'esercito reale (24 ebrei certi, più altri, numerosi, di cui non conosciamo il nome provenienti da Cervera, Gerona e Barcellona)³⁴. Ora se è vero che, per una questione strettamente religiosa, gli ebrei rifuggono l'uso delle armi, la situazione appariva alquanto ingarbugliata; ma un secondo documento ci suggeriva una logica soluzione: tutti gli ebrei che si erano arruolati, appena messo piede in terra sarda, venivano infatti autorizzati ad allontanarsi dall'esercito, nessuno in pratica sarebbe stato perseguito, facendoci con ciò intendere che gli ebrei avevano solo fatto finta di arruolarsi nell'armata reale, con l'unico scopo di poter raggiungere facilmente nuovi territori forieri per loro di maggiori possibilità economiche e soprattutto commerciali³⁵.

Allontanato quello che sembrava un falso problema, ecco che due nuovi documenti, anche questi del 1354 -solo due fra i tantissimi che gli archivi ci hanno restituito-, attestano, stavolta senza ombra di dubbio, che l'ebreo Abraham Abenxeha aveva 2 cavalli *alforrats* al servizio del re d'Aragona nell'assedio di Alghero per i quali ricevette un sussidio di 5 *quintars* di farina e 11 *quarteres* di avena³⁶. A questo punto non possiamo che domandarci: che si tratti di un cavaliere? Un ebreo? Eppure la fonte è chiarissima, e la registrazione è compresa fra i pagamenti degli uomini a cavallo e a piedi che parteciparono all'assedio di Alghero; e per di più è contenuta

³⁰ Ivi, p. 314. Si veda, inoltre, il recente, articolo di Fadda (2012), pp. 187-198.

³¹ Per la conquista catalana di Alghero cfr. la nota bibliografica in Tasca (1992), p. 98, nota 161.

³² Ivi, doc. CLXV, pp. 346-347, A.C.A., Canc., reg. 1026, cc. 130r-131r; 1354 settembre 12, assedio di Alghero. Del seguito dell'armata, come consueto, facevano parte anche i medici reali: El'Azar Abenardut, figlio del più noto Moses, anch'egli medico personale reale, fece certamente parte della spedizione sarda, tuttavia è altrettanto certo che non si trattasse in Sardegna, ma seguì il sovrano Pietro IV nei suoi successivi spostamenti. Moses e il figlio El'Azar Abenardut facevano parte di una famiglia molto nota nel campo medico in tutta la Catalogna. Lo stesso Moses, medico personale dell'infante Alfonso, aveva partecipato alla spedizione di conquista dell'isola nel 1323; cfr. Shatzmiller (1995), p. 61; si veda, inoltre, Cardoner Planas, Vendrell Gallostra (1947), pp. 303-348.

³³ Tasca (1992), p. 101.

³⁴ Ivi, doc. CLXV, pp. 346-347, A.C.A., Canc. reg. 1026, cc. 130v-131r, 1354 settembre 12, assedio di Alghero.

³⁵ Riportiamo di seguito, per una maggiore comprensione, la sintesi del documento: il re d'Aragona Pietro IV scrive a Bernardo de Cabrera, capitano generale dell'esercito reale, ai patroni e a tutti gli ufficiali regi competenti, informandoli che qualsiasi ebreo che vorrà seguire l'esercito reale nel regno di Sardegna, potrà, volendo, allontanarsene senza incorrere in alcuna pena; li invita, pertanto, a non prendere nessun provvedimento nei confronti dei fratelli Salamone e Jucef d'Alcatraz, ebrei del regno di Castiglia, qualora essi decidano di allontanarsi dall'armata reale.

Nello stesso giorno lettere di ugual tenore furono spedite agli ebrei:

- Murduto Seceliano, Jucef e suo figlio, Vital Codonyo, Maymone Seciliano, tutti siciliani;
- Isach Levi, Isach Sucra, Abram Sanoga, Iahudano Ataf e Mosse Exalo, tutti di Lerida;
- Mosse Amarello, Abraham Soriano, David Soriano, Samuel Botrom e Mosse Avempu, tutti di Calatayud;
- Samuel, della città di Segorbe;
- Isacho Merdoha di Maiorca;
- Ianton Gabay di Saragozza;
- Haym Crespín di Toledo;
- Juceff Salamonis Algillet di Gerona;
- Samuel Iuceff e Davidi di Jérica.

³⁶ Ivi, doc. CLXVIII, p. 348, A.C.A., R.P., M.R.), reg. 886, 1, c. 11r, 4, 1354 ottobre 29, assedio di Alghero.

nel libro della contabilità relativa a tutte le spese sostenute per la spedizione in Sardegna, nella Sezione Real Patrimonio, sottosezione Maestre Racional, Serie *Escribania de racion del rey* (reg. 886), dell'Archivio della Corona d'Aragona (in un certo senso un antecedente dei registri del Planella)³⁷. Rafforza a questo punto la nostra teoria il contenuto di un ultimo documento di pochi anni precedente, che parla espressamente, ancora una volta, di un cavaliere ebreo di stanza in Sardegna: Ferrario de Santa Cruce, al quale gli ufficiali regi saldarono nel 1346 lo stipendio di un *cavall armat*, pari a 267 lire, 13 soldi e 11 denari di alfonsini minuti³⁸.

Ma le novità non finiscono qui.

Nella primavera del 1389, Mosse Alatzar, ebreo medico di Corte, chiese ed ottenne dal re Giovanni il permesso speciale di trasferirsi in Sardegna, per *curar los accidents e malalties que son en aquell regne e seran d.aquí en avant, (magnum habitantibus ex tua arte exhibes beneficium potissime iuxta scienciam tuam salubris exhibere suffragia medicine)*³⁹. Il re gli concesse come compenso il *sou* corrisposto per un *cavall armat*, senza gravami di servizio, per tutto il tempo che avrebbe trascorso nell'isola. Dispose anche che il credito di 4.900 soldi di Barcellona che egli vantava verso la Corte, per onorari e vestiti, gli venisse pagato dall'amministratore del Capo di Cagliari⁴⁰. Non si sa se l'Alatzar sia poi venuto in Sardegna, sembra infatti che fosse intervenuta la revoca sovrana del permesso; fatto che farebbe ipotizzare che il medico fosse di così alto livello professionale e scientifico che il re non volle privarsene⁴¹.

Ma torniamo ai registri di Planella e ai nostri 4 cavalieri ebrei, non senza prima soffermarci, seppur brevemente, sulle differenti categorie dei contingenti armati:

- rientravano nella prima categoria gli *hòmens soldats de cavall armat*, cavalieri per eccellenza, esponenti delle fasce sociali più elevate di cui facevano parte i nobili e la "ricca borghesia" (medici, mercanti), avevano un'armatura di metallo e un cavallo di ottima razza e completamente armato, in grado di affrontare qualsiasi tipo di battaglia⁴²;
- seguivano gli *hòmens soldats de cavall alforrat*, esponenti della media borghesia imprenditoriale e della classe degli artigiani, proprietari di cavalli la cui armatura non era di metallo ma di spessi drappi di cuoio a protezione del corpo; erano perciò più agili ma più vulnerabili⁴³;
- nella terza categoria vi erano i *soldats adescavalcats*, non semplici fanti, ma cavalieri divenuti tali per aver perduto la cavalcatura, sia che fosse di un cavallo armato o alforrato, e che per motivi a noi sconosciuti non erano più nelle condizioni economiche di mantenere un nuovo cavallo⁴⁴;

³⁷ Si tratta, per l'esattezza, di due ricevute: la prima, indirizzata a Giacomo Mermany, attesta che l'ebreo Abraham Abenxeha aveva ricevuto 5 *quintars* di farina quale sussidio per i suoi 2 cavalli "alforrats" che egli aveva al servizio del re d'Aragona nell'assedio della città. La seconda ricevuta, indirizzata a Guglielmo Tornavells, attesta che l'ebreo aveva ricevuto 11 *quarteres* di avena per lo stesso motivo.

³⁸ L'ebreo ricevette nella stessa occasione anche 30 lire di Barcellona per la stima dello stesso cavallo, evidentemente morto o perduto durante un'imboscata come accadeva frequentemente; cfr. Tasca 1992, doc. C, p. 313, A.C.A., Canc., reg. 1014, c. 76r, 2; 1346 febbraio 2, Barcellona.

³⁹ Ivi, doc. DCL, p. 588, A.C.A., Canc., reg. 1939, cc. 65v-66r; 1389 maggio 31, Monzón.

⁴⁰ Ivi, doc. DCXLVIII, p. 587, A.C.A., Canc., reg. 1938, c. 197r; 1389 maggio 23, Monzón.

⁴¹ Al margine del documento di cui alla nota precedente, in una striscia di carta, compare la scritta *michil ad mandatum domini regis*, che sembrerebbe indicare l'annullamento della concessione; cfr. Olla Repetto (2002), p. 315, nota 92.

⁴² Cioppi (2012), p. 256: «nelle liste dei cavalieri, e quindi al vertice della gerarchia militare, troviamo personaggi di chiara evidenza sociale, prevalentemente appartenenti alla nobiltà di più alto rango, affiancati in larga misura da esponenti dell'alta borghesia e non solo di provenienza iberica». Un cavaliere con cavallo armato percepiva una paga giornaliera di 6 soldi di alfonsini minuti, pari a 108 lire annue.

⁴³ *Ibidem*: «Allo stesso modo, i proprietari di cavalli alforrati sono personalità di spicco, appartenenti alla piccola e media borghesia imprenditoriale e alla classe degli artigiani». Un cavaliere con cavallo alforrato percepiva una paga giornaliera di 4 soldi, pari a 72 lire annue.

⁴⁴ Ivi, pp. 255-256 «I soldati *adescavalcats*, pur essendo fanti, erano considerati guerrieri superiori ai *soldats a.peu*, rispetto ai quali percepivano un salario più elevato e diversificato nel caso in cui si trattasse di un *adescavalcats*

- infine vi erano i *soldats a peu*, veri e propri soldati di fanteria, così arruolati fin dal principio, per lo più esponenti delle fasce sociali più basse (*ballesters*, *bergants* che formavano dei drappelli armati a capo dei *conestables*)⁴⁵.

Ma torniamo, infine, ai nostri cavalieri.

2. *Ebrei soldats de cavall armate de cavall alforrat*

Bonjusus Bondavin risulta proprietario di un cavallo armato (è quindi un *soldat de cavall armat*)⁴⁶ così come Juceff Fadalo e Leo de Maricho (gli ultimi due, però, perderanno il loro cavallo e saranno perciò *soldats desencavalcats de cavall armat*)⁴⁷, mentre Sementon Levi è proprietario di un *cavall alforrat*, sino a quando il cavallo si perde nelle strade del Castello⁴⁸, e diventa *desencavalcat de cavall alforrat*, ma solo momentaneamente, perché nell'ultimo registro, avendo egli nel frattempo sostituito il destriero, risulta nuovamente *soldat de cavall alforrat*⁴⁹ e ciò anche grazie al risarcimento per la precedente perdita, pari a 20 lire di alfonsini minuti⁵⁰.

Yehudà ben David (1350-1420), figlio del talmudista David, più noto col nome di Bonjusus (Bonjudàs) Bendavì o Bondavin, e ancora *maestre* Bonjuà/Bonjusàs, di origini probabilmente aragonesi⁵¹, fu un famoso erudito talmudista e medico reale dell'*aljama* di Teruel fino al 1381⁵², si trasferì lo stesso anno a Marsiglia, dove praticò l'arte medica sino al 1389. Grazie alla sua perizia, *eruditus de industria sciencia plena que ipsius artis pericia multorum fide dignorum testimonio*⁵³, divenne medico personale della regina Maria di Provenza. Trasferitosi in Sardegna, ad Alghero, nel 1390, lo ritroviamo alcuni anni più tardi rabbino della comunità ebraica di Cagliari⁵⁴ e, nel 1397, medico personale del re Martino l'Umano, dal quale ottenne di poter esercitare la medicina nel Castello cagliaritano e in qualsiasi altra località dell'isola⁵⁵. Qualificate fonti ebraiche sottolineano, inoltre, la sua autorità di rabbino⁵⁶. Con altra disposizione del 13 gennaio il re, nell'affidare all'*aljama* il giudizio contro *los malsinos* (delatori, blasfemi, calunniatori etc.), «si cum quando et quotiens aliquem aliquosve iudeos aliame et vel singularium predictorum acusatores aut denunciatores, qui malsin vel macor ebrayce nuncupatur», impose che la sentenza dovesse essere confermata da un ebreo altamente esperto nella legge giudaica, ovvero un *juez* supremo (*juez major* o *rab de la Corte*), designato dai segretari in carica (*nemanim*, così si chiamavano in Sardegna i rappresentanti della comunità). In prima applicazione della nuova

senza più un cavallo armato (3 soldi al giorno), o un cavallo alforrato (2 soldi al giorno). Il sodato di fanteria, invece, percepiva una paga pari a 1 soldo e 6 denari al giorno».

⁴⁵ I *ballesters* (balestrieri) erano soldati armati di balestra, mentre i *bergants* (briganti) erano soldati stipendiati alla giornata; cfr. A. Settia, *Rapine, assedi, battaglie. La guerra nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 2009. Abbiamo infine gli *scoltes* o *descobridors*, «soldati il cui compito era quello di fare da guida e andare in avanscoperta, per spiare o individuare la presenza di nemici». Per l'analisi puntuale dei contingenti a cavallo e a piedi presenti all'epoca nel Castello di Cagliari, si rimanda a Cioppi (2012), pp. 255-261.

⁴⁶ Ivi, p. 256.

⁴⁷ Ivi, p. 321.

⁴⁸ Ivi, p. 262, nota 77.

⁴⁹ Ivi, p. 269.

⁵⁰ Ivi, p. 337.

⁵¹ Blasco Orellana (2010), p. 140.

⁵² Blasco Martínez (2010), p. 156: «fue elegido rabino de Teruel, seguramente para suceder a rabí Mosé Gabbay, que se había traslado a Mallorca para ocupar el cargo de rabino principal».

⁵³ Tasca 1992, doc. DCCXXV, pp. 620-621, A.C.A., Canc., reg. 226, cc. 27v-28r, 1397 gennaio 14, Cagliari-Castello.

⁵⁴ Perani 1985, p.111, n. 15.

⁵⁵ Tasca 1992, doc. DCCXXV, pp. 620-621, A.C.A., Canc., reg. 2226, cc. 27v-28r; 1397 gennaio 14, Cagliari-Castello. La concessione venne rinnovata dal sovrano nel 1405; cfr. *Ibidem*, doc. DCCXXXVI, pp. 674-675, A.C.A., Canc., reg. 2227, cc. 102r-103r; 1405 settembre 15, Barcellona.

⁵⁶ Sulla vita, sulla personalità e sull'opera di questo rabbino si rimanda a Hershman (1930); Epstein (1930), p. 19.

norma ricoprì il delicato incarico, per nomina diretta del re Martino, proprio Bonjusas Bondavin⁵⁷, *fisicum domus nostre, in lege premissa ut testimonio fidedigne ... sufficientem atque expertum*⁵⁸.

Juceff Fadalo (o De Fadalen) era un medico siciliano di non poca perizia che curò il vescovo di Sulcis Raimondo riuscendo miracolosamente a guarirlo⁵⁹. In segno di riconoscenza l'alto prelato lo ricordò nel proprio testamento con un legato di 5 lire di alfonsini minuti⁶⁰. Ma Juceff era anche un noto mercante e maggiorenne dell'*aljama* cagliaritana. In tale veste fu chiamato a perorare la causa dell'ebrea Gueta, accusata di un crimine non meglio specificato, per il quale era stata condannata all'esilio dal governatore, dopo aver compiuto un giro davanti a tutti gli abitanti del Castello di Cagliari con una punta di ferro piantata nella lingua («que corregues la vila ab a tots e que li metesen per la lengua una pua de ferre e que fos axelada de Castell de Caller»)⁶¹. Fra una vendita di vino *sardesch*⁶² e mosto⁶³ e una di giumente e puledri⁶⁴, Juceff, cui il sovrano riconosceva notevole autorità professionale (*de industria sciencia et practica*) otteneva, all'interno dell'ufficio di *tarifaciones* e *dissuspitaciones* del Castello, l'incarico di svolgere le perizie sulle persone percosse e ferite, per valutare i danni riportati, e sui saraceni, per stabilirne il valore di mercato:

providerimus ipsum evocari et interesse in omnibus et singulis dissuspitacionibus in dicto Castro fiendis de quibusvis personis percussis et vulneratis et eiam in quibuscumque tariffacionibus inibi facendis de quibusvis sarracenis qui per viam piraticam vel alias guerre Castrum ipsum capti quomodolibet adducantur⁶⁵.

Magister Juceff divenne, così, il perito d'ufficio del governatore e del consiglio municipale di Cagliari, che pagava il suo onorario⁶⁶. Si era oramai nei momenti più accesi della lotta contro l'Arborea⁶⁷ e Juceff, unico medico nel Castello, diede prova di grande umanità, prestando la sua opera professionale a favore dei soldati regi feriti, dei poveri e degli indigenti «ex tua arte exhibes beneficium potissime nostris soldatis et pauperibus et egenis quos in suis necessitatibus corporeis visitas sequenter et curis ab eorum egritudinibus iuxta posse», tanto che il re, nel 1376, stabilì che la curia regia gli pagasse l'onorario di due soldi barcellonesi al giorno, per tutta la durata del conflitto, «quamdiu iudicis Arboree duraverit rebellio de quacumque pecunia deputata et deputanda solucioni nostro rum stipendiatorum degentium in Capite supradicto»⁶⁸. Probabilmente anziano, ma sicuramente povero, nel 1387 maestro Juceff ottenne 9 lire dalla curia regia per suo *accorrimenti*⁶⁹; ma due anni dopo, il sovrano gli riconobbe la precedente concessione nel frattempo sospesa a conclusione delle ostilità⁷⁰.

⁵⁷ Tasca 1992, doc. DCCXXII, p. 595, A.C.A., Canc., reg. 2226, cc. 7r; 1397 gennaio 13, Cagliari-Castello.

⁵⁸ In Sicilia, in contemporanea, veniva eletto alla stessa carica di *dayyan kelali* o *dienchelele* il *magister* Iosef Abenafia, medico reale, probabilmente giunto dall'Aragona al seguito dei Martini nel 1393, M. Krasner (2007), p. 180 e ss. Va inoltre ricordato come già nel 1390 la regina Violante de Bar aveva concesso un simile incarico al gran rabbino Hasday Crescas, con la nomina a juez de los malsines di tutte le aljamas sottoposte alla sua giurisdizione; cfr. Blasco Martínez (1996), p. 157.

⁵⁹ Maestro Juceff (Jureff) de Fadalen è attestato nel periodo 1359-1389; cfr. Tasca (1992), *ad indicem*.

⁶⁰ Ivi, doc. CCIII, pp. 394-395, Archivio Segreto Vaticano, *Instrum. Miscell.* 2153; 1359 gennaio 21, Cagliari-Castello.

⁶¹ Tasca 1992, doc. CCLXXII, pp. 403-404, A.C.A., R.P., M.R., reg. 2082, c. 32v, 2; 1362 dicembre 29, Cagliari-Castello.

⁶² Ivi, doc. CCLIV, p. 395, A.C.A., R.P., M.R., reg. 2133, c. 10r, 4; 1361 ottobre 13, Cagliari-Castello; doc. CCLVI, p. 396, *Ibidem*, c. 16r, 7; 1361 ottobre 18, Cagliari-Castello, e doc. CCLXI, p. 398, *Ibidem*, c. 19r, 1; 1361 ottobre 22, Cagliari-Castello, CCLXII, p. 399, *Ibidem*, c. 20r, 4; 1361 ottobre 25, Cagliari-Castello.

⁶³ Ivi, doc. CCCXII, p. 425, A.C.A., R.P., M.R., reg. 2135, c. 137v, 5; 1365 ottobre 20, Cagliari-Castello.

⁶⁴ Ivi, doc. CCCLXII, pp. 449-450, A.C.A., R.P., M.R., reg. 2086, c. 15r, 3; 1369 luglio 4, Cagliari-Castello.

⁶⁵ Ivi, doc. CCCLL, pp. 443-444, A.C.A., Canc., reg. 1039, cc. 56r-v; 1369 marzo 5, Barcellona.

⁶⁶ Olla Repetto (2002), pp. 314-315.

⁶⁷ Ivi, p. 315.

⁶⁸ Tasca (1992), doc. CDXXXIII, pp. 482-483, A.C.A., Canc., reg. 1044, cc. 41v-42r; 1376 giugno 18, Monzón.

⁶⁹ Ivi, doc. DCXXXVI, pp. 581-582, A.C.A., R.P., M.R., reg. 2093, c. 58r, 1; 1387 settembre 23, Cagliari-Castello.

⁷⁰ Ivi, doc. DCLII, p. 588, A.C.A., Canc., reg. 1939, cc. 98r-99r; 1389 giugno 26, Monzón.

Già *soldat de cavall armat*, a causa della sua indigenza (e forse anche per l'età), Juceff fu così retrocesso fra i *soldats desencavalcats*⁷¹.

Non abbiamo ulteriori informazioni sull'ebreo Leo de Maricho, anche se riteniamo possa trattarsi del mercante-medico maestro Leo, finora attestato dalle fonti nel Castello di Cagliari unicamente fra il 1449 e il 1453⁷².

Infine, l'ebreo Sementon Levi abitava, all'interno del Castello di Cagliari, nel vico Napolitano, in una casa che confinava con la bottega di Ramon Boter.

Attestato finora solamente nel 1378 -data in cui saldava al vicario del Castello una multa di 1 lira e 10 soldi, pari alla quota spettante alla corte regia di una multa inflittagli per aver minacciato col pugnale il suo correligionario Roven de Termens⁷³-, l'ebreo risulta proprietario di un cavallo *alforrat* di stanza ad Acquafredda per due mesi nel 1396⁷⁴. Ma possedeva anche un cavallo di razza sardesca e di color morcino (*morcillo*), cavalcato da Vicent Javier, di stanza a Cagliari, che si perse in un'imboscata compiuta dai ribelli sardi sul Monte Volpino (oggi Monte Urpinu) l'8 febbraio 1396⁷⁵. Risulta, infine, proprietario di un cavallo *alforrat* nel 1399⁷⁶.

3. Conclusioni

Riteniamo altamente improbabile che i nostri 4 ebrei abbiano mai partecipato ad una battaglia, è molto più verosimile, infatti, come accadeva in altri contesti, che l'essere cavaliere, soprattutto *de cavall armat*, costituisse la necessaria dimostrazione di uno *status* sociale: non già manifestazione di un raggiunto benessere all'interno della propria comunità, quindi, bensì esternazione di un riconosciuto e indiscusso potere, soprattutto nei confronti della cosiddetta "nobiltà catalano-aragonese" che, anche nel Castello di Cagliari, utilizzò ogni mezzo per annientare la forza della fiorente e popolosa colonia ebraica⁷⁷.

⁷¹ Cioppi (2012), p. 321: «Et primerament doní a maestre Juceff Fadalo jueu físic, soldat a desencavalcat de cavall armat les quals li doní en acorriment de son sou per dos mesos qui a raó de III sols lo jorn fan VIII lls»; ACA, RP, MR, reg. 2484, f. 32v.

⁷² Tasca (2008), doc. 366, p. 141, AS CA, ANSC, b. 254, notaio S. De Aranda, n. 1, c. 27r., II, [1449 settembre 18, Cagliari-Castello], e doc. 416, p. 169, *Ibidem*, notaio S. De Aranda, n. 2, c. 55v., II, [1453] settembre 3, [Cagliari-Castello].

⁷³ Mercante ebreo attestato a Cagliari negli anni 1361-1378; cfr. Tasca (1992), docc. CDLVII, p. 492 e CDLXIV, p. 495.

⁷⁴ Cioppi (2012), p. 320: «Ítem a.n Sementon Levi per un cavall alforrat per dos mesos a raó de VI lls lo mes fan XII lls»; ACA, RP, MR, reg. 2484, f. 30.

⁷⁵ Ivi, p. 337: «Ítem doní et paguí ... a IX de febrer del any present deiús scrit [1396] a Sementon Levi judeu les quals li eren devude per raho de una stima de un seu cavall sardesch de pell morcino [nero con la criniera rossiccia] ab ay.tal / senyal de foch en la barra sguerra lo qual se perde descobrint les encontrades del dit castell ensemps ab Vicents Javer descobridor qui aquell se'n menaren los sards rebelles et traydors al dit senyor en lo dit Regne en una correguda que faeran al puig de Montivolpino a VIII dies del mes de febrer del dit any ...»; ACA, RP, MR, reg. 2484, f. 30r. La stima per un *cavall alforrat* era pari a 20 lire; la cifra raddoppiava in caso di indennizzo di un *cavall armat* (Ivi, p. 262).

⁷⁶ Ivi, p. 392: «ítem / a Sementon Levi judeu per I cavall alforrat per los dits I mes et XX jorns et a raó de IIII sols lo die fan X lls»; A.C.A., R.P., M.R., reg. 2486, cc. 15r-v.

⁷⁷ Ci riferiamo, in particolare, alle Ordinanze con cui i Consiglieri del Castello di Cagliari, tutti esponenti della nobiltà catalano-aragonese, imposero, a partire dal 1346, dure restrizioni agli ebrei della locale *aljama*, per le quali rimandiamo al recente studio di Tasca 2013a, pp. 832-838.

Bibliografia

- Bedarida G. (Eliezer ben David) (1936-37), Gli ebrei di Sardegna, *La rassegna mensile di Israel*, 11, 1936-37, pp. 431-435.
- Blasco Martinez A. (1996), Aportación al estudio de los judios de Cagliari (siglo XIV), In *Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*. (Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990), III, Roma: Carlo delfino Editore, pp. 151-164.
- Blasco Orellana M. (2010), Un elogio en prosa rimada a rabí Bonjudáh Bondaví de Cagliari en un responsum de rabí Yişhaq bar Šéšet Perfet de Barcelona. in C. Tasca [ed.], *Gli ebrei in Sardegna nel contesto Mediterraneo. La riflessione storiografica da Giovanni Spano ad oggi*. Atti del Convegno internazionale (Cagliari 17-20 novembre 2008), *Materia Giudaica*, XIV / 1-2, 2009 [2010], pp. 139-144.
- Bloch I. (1884), Bonjusas Bondavin, *Revue de Etudes Juives*, VIII, 1884, pp. 280-283.
- Cardoner Planas A., Vendrell Gallostra F. (1947), Aportaciones al estudio de la familia Abenardut, medicos reales, *Sefarad*, 1947, pp. 303-348.
- Cioppi A. (2012), *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento*, Cagliari: Consiglio nazionale delle Ricerche, ISEM, Am&D.
- Epstein I. (1930), *The Responsa of Rabbi Simon b. Zemah Duran*, Oxford: University Press.
- Fadda B. (2012), La biblioteca di un medico cagliaritano del Trecento. In *Storia della Medicina*, 10, 2012, Cagliari: Aipsa edizioni, pp. 187-198.
- Hershman A. M. (1930), *Rabbi Isaac bar Sheshet Perfect (Ribash) and his Time*, London: Zemah Duran.
- Krasner M. (2007), Aspetti politici e rapporti istituzionali comuni tra le comunità ebraiche sarde e quelle siciliane nei secoli XIV e XV: la politica di Martino l'Umano (1396-1410), *Materia giudaica*, XII / 1-2, 2007, pp. 177-186.
- Lafuente Gómez M. (2006), El uso militar del caballo y algunas de sus implicaciones económicas en Aragón durante el reinado de Pedro IV, in *Aragón en la Edad Media*, 19, 2006, pp. 301-308.
- Magdalena Nom de Déu J. R. (2010), Un judío ludópata entre tahúres cristianos de Cagliari en un responsum de rabí Yişhaq bar Šéšet Perfet de Barcelona. In C. Tasca [ed.], *Gli ebrei in Sardegna nel contesto Mediterraneo. La riflessione storiografica da Giovanni Spano ad oggi*. Atti del Convegno internazionale (Cagliari 17-20 novembre 2008), *Materia Giudaica*, XIV / 1-2, 2009 [2010], pp. 145-148.
- Olla Repetto G. (2002), Vicende ebraiche nella Sardegna aragonese del '300, *Archivio Storico Sardo*, XLII, 2002, pp. 291-325.
- Perani M. (1985), Appunti per la storia degli Ebrei in Sardegna durante la dominazione aragonese, *Italia*, 5, 1985, pp. 104-144.
- Perani M. (2005), Juifs provençaux en Sardaigne. Les réfugiés de 1486. In D. Iancu-Agou [ed.], *L'expulsion des juifs de Provence et de l'Europe Méditerranéenne*. Paris: Peeters, pp. 77-86.
- Shatzmiller J. (1995), *Jews, medicine, and medieval society*, Berkeley and Los Angeles: University of California Press.
- Tasca C. (1992), *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni*, Cagliari: Deputazione di Storia Patria per la Sardegna.
- Tasca C. [ed.] (2008), *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Firenze: Giuntina (= Quaderni di Materia Giudaica, 3).
- Tasca C. (2011), Magistri, phisici, chirurgici: medici ebrei nel Mediterraneo fra XIV e XV secolo, *Studi e Ricerche*, 4, 2011, pp. 32-56,
- Tasca C. (2012a), Medici nel Castello di Cagliari in epoca catalano-aragonese. In *Storia della Medicina*, 10, Cagliari: Aipsa edizioni, pp. 199-217.
- Tasca C. (2012b), *Mercanti ebrei fra Toscana e Sardegna (secoli XIV-XV)*, in L. Tanzini, S. Tognetti [eds.], "Mercatura è Arte". *Uomini d'affari in Europa e nel Mediterraneo tardo medioevale*, Roma: Viella, pp. 223-245.
- Tasca C. (2013a), Ferdinando I de Antequera e il Regno di Sardegna. Primi riflessi di una nuova politica nei confronti degli ebrei. In *Atti del XIX Congresso de Historia de la Corona de Aragón* (Saragozza, 26-30 giugno 2012), Zaragoza: Gobierno de Aragón, pp. 832-838.
- Tasca C. (2013b), Medici, mercanti n'emanim. Élités ebraiche nel Castello di Cagliari nel XV secolo. In M.G. Meloni [ed.], *Élités urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo*

- e prima età moderna. Atti del seminario di studi (Cagliari, 1-2 novembre 2011), Cagliari: CNR, ISEM, pp. 175-206.
- Tasca C. (2013c), *Mercanti ebrei nel mediterraneo medioevale: nuove fonti per lo studio dell'aljama di Alghero*. In P. F. Simbula, A. Soddu [eds.], *La Sardegna nel Mediterraneo tardo medioevale*, Atti del Convegno di studio (Sassari, 13-14 dicembre 2012), Trieste: CERM, pp. 1-31.
- Tasca C. (2014), Ebrei nella Sardegna catalana. In A.M. Oliva, O. Schena [eds.], *"Sardegna catalana"* Barcelona: Institut de estudis catalans, pp. 173-209.
- Tasca C. (2015a), I quartieri ebraici nella Sardegna medioevale: la "juharia" di Castell de Càller, in R. Martorelli [ed.], *Itinerando senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, Perugia: Morlacchi editore, pp. 837-854.
- Tasca C. (2015b), Medici ebrei nella Sardegna catalana (secc. XIV-XV), In *Gli ebrei e la pratica della medicina in Italia dal Medioevo all'età contemporanea*. Atti del Convegno (Bologna, 6 giugno 2010), (in stampa)

Aggiornamento bibliografico

- Tasca C., Rapetti M. (2015), Les médecins juifs dans la Sardaigne médiévale. *Sefer Yuhasin, Review for the History of the Jews in South Italy*, 3, 2015, pp. 31-54.
- Tasca C. (2015), Juifs provençaux en Sardaigne dans le Moyen Age, *Studi e Ricerche*, VIII, 2015, pp. 143-151.
- Tasca C. (2016), Les médecins juifs de la Sardaigne médiévale. In *Pratique médicale, rationalisme et relâchement religieux. Les élites lettrées juives de l'Europe méditerranéenne (XIV-XVI s.)*, Nouvelle Gallia Judaica, 9, pp.43-68.
- Tasca C. (2016), Ebrei e conversos nella Sardegna catalana: fra convivenza "forzata" e integrazione sociale. In F.L. Borja, B. Pomara Saverino, M. Lomas Cortés, B. Ruiz Bejarano (eds.), *"Identidades cuestionadas coexistencia y conflictos interreligiosos en el mediterráneo (ss. xiv-xviii)"*, València: Universitat de València, p. 21-38.
- Tasca C. (2017), Jews in Sardinia: from antiquity to the edict of expulsion of 1492. In *Companion to Sardinian History 500-1500*, Koninklijke Brill Nv, pp. 165-176.
- Tasca C., Rapetti M. (2018), I De Carcassona. Dalla Provenza allo Studio Generale cagliaritano, *Materia Giudaica*, XXIII/1-2, 2018, pp. 189-200.
- Tasca C. (2020), L'ebreo Bonjusas Bondavin: medico a Marsiglia, cavaliere in Sardegna, *Studi e Ricerche*, XIII, 2020, pp. 19-32.
- Tasca C. (2020), L'ebreo Bonjusas Bondavin: medico a Marsiglia, cavaliere dell'armata reale in Sardegna, *Studi e Ricerche*, XIII, 2020, pp. 19-32.
- Rapetti M., Tasca C. (2022), Tracce di ebraismo in Sardegna tra esodi e ritorni = Traces of Judaism in Sardinia between exoduses and returns, *Rime – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea*, 10, 2022, pp. 125-142.

COLLANA

Saggi di Archeologia e Antichistica
ISSN 2974-718X

Volumi finora pubblicati

1. *Ancient and modern knowledges: Transmission of models and techniques in the artistic and handicraft products in Sardinia through the centuries*, a cura di Rossana Martorelli, 2022. ISBN 978-88-3312-074-4
DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-074-4>

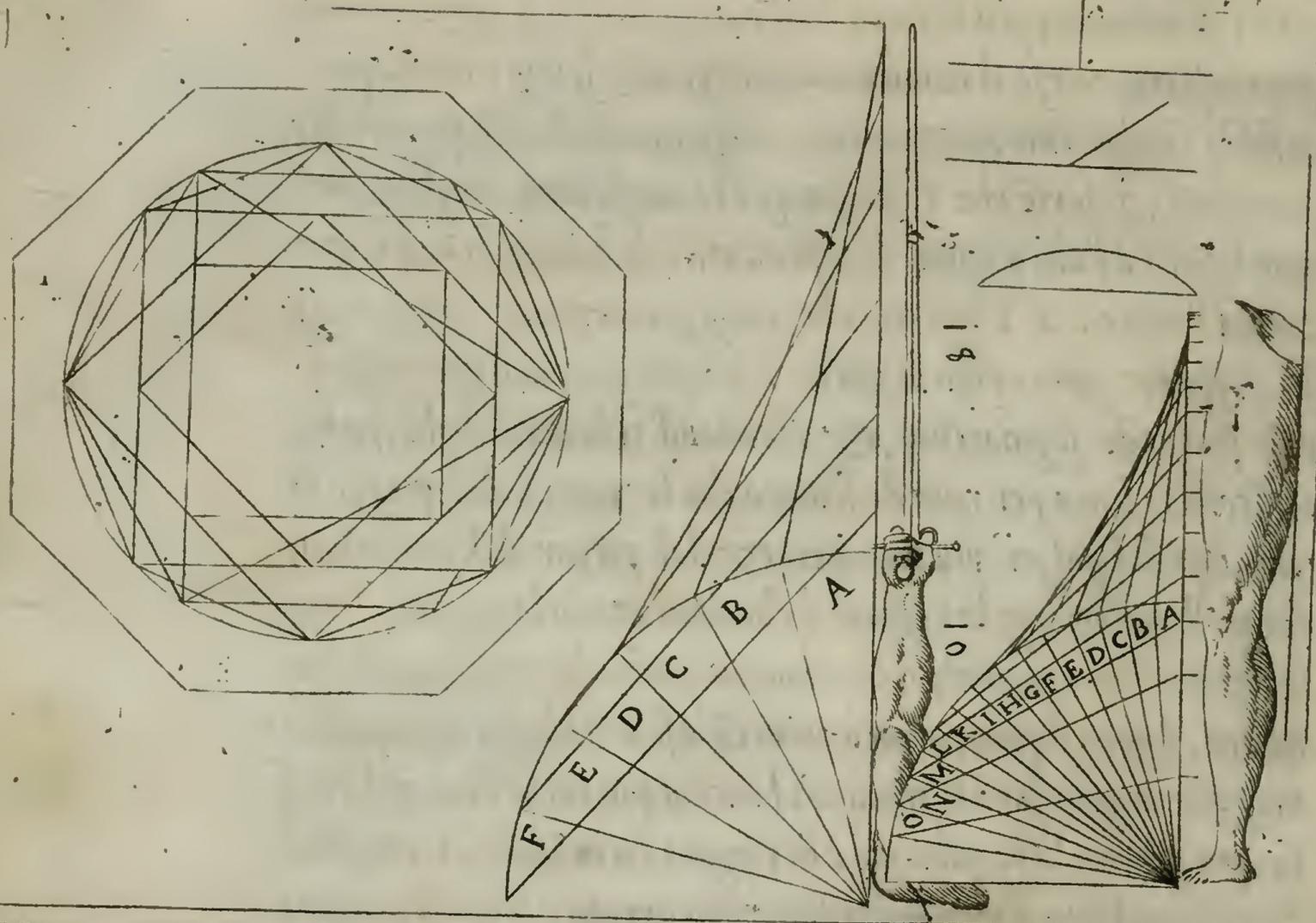
2. *TALKING STONES: Society and culture in Sardinia through the analysis of stone materials. An interdisciplinary approach*, a cura di Romina Carboni. ISBN 978-88-3312-124-6
DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-124-6>

3. *Spatha, spada, épée. Ideologia e prassi*, a cura di Danila Artizzu, Antonio M. Corda, Michel-Yves Perrin, 2024. ISBN 978-88-3312-132-1 (versione cartacea)
DOI: <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-133-8>

Danila Artizzu, PhD è architetto pianificatore e archeologa libero professionista.

Antonio M. Corda è professore associato di Epigrafia Latina e Storia romana presso l'Università degli Studi di Cagliari.

Michel-Yves Perrin è professore ordinario presso l'Ecole Pratique des Hautes Etudes – Section des Sciences Religieuses – Paris, Sorbonne. dove è titolare della cattedra di « Histoire et doctrines du christianisme latin (Antiquité tardive)» (UMR 8584/CNRS/EPHE).



DE LA PRIMA GVARDIA

signata per A. Cap. IIII.



Sfendosi mostrato disopra in figure le Quattro Guardie Principali insieme, ciascuna signata per la sua littera, in ordine del' Alfabetto: et dicchiara to la causa de li nomi loro, tolta, ragioneuolmente da l' origine de la prima: Et detto si anchora perche siano le Prin.